

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00456953
ESC - Ente schedatore	L. 160/1988
ECP - Ente competente	S128

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	0900456952
-----------------------	------------

## OG - OGGETTO

<b>OGT - OGGETTO</b>	
OGTD - Definizione	dipinto
<b>SGT - SOGGETTO</b>	
SGTI - Identificazione	Ila con il vaso d'oro

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Bardini
LDCU - Indirizzo	piazza de' Mozzi, 1
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Bardini

<b>LDCS - Specifiche</b>	primo piano, sala 15, parete sinistra, quarto da sinistra, in alto
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	Inv. Bardini, n. 864
<b>INVD - Data</b>	1923
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1636
<b>DTSV - Validità</b>	ca.
<b>DTSF - A</b>	1646
<b>DTSL - Validità</b>	ca.
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Franceschini Baldassarre detto Volterrano
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1611/ 1690
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002404
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	85
<b>MISL - Larghezza</b>	70
<b>FRM - Formato</b>	ovale
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Dipinto murale.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	Quest'affresco in ovato è il pendant dell'altro ovato, sempre di proprietà del Museo, in cui sono raffigurati "Venere e Cupido" (cfr.

**NSC - Notizie storico-critiche**

scheda n. 0900449295). I due affreschi, nati come quadri da stanza, furono acquistati da Stefano Bardini prima del 1902, anno in cui si trovano citati, con l'attribuzione al Volterrano e senza indicazione di provenienza, nel secondo catalogo di vendita della sua raccolta. Pubblicati dalla Maoli e successivamente dalla Gregori che esponendoli alla mostra della Strozziina "70 pitture e sculture del '600 e '700 fiorentino", ne evidenziava i rapporti stilistici con l'ultima fase degli affreschi della villa della Petraia, eseguiti dal Volterrano tra il 1636 e il 1646, su incarico del proprietario, il grande collezionista e mecenate, don Lorenzo de' Medici. Recenti ricerche di Silvia Mascaldi hanno permesso di ricollegare i due quadri alla personalità di un altro importante membro della famiglia Medici, il cardinale Giovan (SEGUE IN OSSERVAZIONI:).

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	legato
<b>ACQN - Nome</b>	Bardini Stefano
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1922
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	FI/ Firenze

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Firenze

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS FI 500424

**FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario Museo Bardini
<b>FNTD - Data</b>	1923
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n. 864
<b>FNTN - Nome archivio</b>	FI/ Firenze/ Archivio dei Musei Comunali
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Museo Bardini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1984-1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001101
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. I, p. 248

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
----------------------------------	---

<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1995
<b>CMPN - Nome</b>	Giarrizzo T.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Damiani G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Torricini L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>SEGUE DA NOTIZIE STORICO-CRITICHE: Carlo, fratello del granduca ferdinando II, la cui ingente raccolta di opere d'arte, formatasi tra il 1646 e il 1663, risultava divisa fra le sue residenze di via della Scala con gli annessi Orti Oricellari, della villa di Mezzomonte, cui si aggiunse più tardi la villa di Castello. I due ovati si trovano infatti citati insieme ad un'opera di Giovanni da san Giovanni nell'"Inventario...delle robe ritrovate nel Palazzo della Villa di Castello...dell'eredità del Cardinale Gio. Carlo de'Medici" steso il 9 maggio 1663 (ASF. Misc. Med. f. 31, ins. 10, c.13r). La ricca collezione di Giovan Carlo de'Medici che annoverava dipintiantichi e presenze moderne tra le più prestigiose e ricercate del tempo -vi figuravano opere di Pietro da Cortona, di Salvator Rosa, di Giovanni da san Giovanni, di Francesco Albani, di Carlo Dolci, di Francesco Furini, di Giovanni Bilivert - venne completamente dispersa alla morte del proprietario; solo una piccola parte rientrò nel patrimonio familiare, mentre larimanente venne rapidamente alienata a Firenze e a Roma, pervenendo, comeè il caso dei due affreschi di proprietà Bardini, non si sa attraverso quali e quanti passaggi, sul mercato antiquario. Il tema dell'affresco - Ilanel'atto di attingere acqua ad una fonte ove le ninfe gelose della sua bellezza lo immergono annegandolo, e l'altro con Venere e Amore - fu altre volte trattato dal Volterrano, come riporta il suo biografo Filippo Baldinucci, "in ovati" dipinti per i nobili fiorentini Cosimo Citerini, FrancescoParrocchiani, Jacopo del Turco e Ferdinando Ridolfi. I soggetti mitologicierano infatti assai usati per i quadri da stanza, genere invero assai poco praticato dall'artista, discepolo di Matteo Rosselli, ma formatosi sui grandiosi cicli di affreschi di Giovanni da san Giovanni e poi attratto nell'orbita di Pietro da Cortona, attivo a Firenze dal 1641. La vibrante modulazione delle forme e il loro inserimento atmosferico, ravvisabili nei dueaffreschi, li situano in un periodo non molto lontano da tale data. In questi esempi di pittura fiorentina barocca, negli ultimi decenni oggetto diuna rivalutazione e di nuovi parametri interpretativi da parte degli studi più avvertiti, le riprese e le meditazioni sui modelli e sulle forme delCorreggio e di Pietro da Cortona, si stemperano e svaporano in raffinatezze coloristiche e chiaroscurali che preannunciano i pastelli settecenteschi.</p>